



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 14 novembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Torna in città dopo due anni di assenza: dal 19 al 22 al Pan e al Grenoble 60 proiezioni di film brevi scelti fra oltre mille candidature. Sei sezioni e alcuni "eventi speciali"

'O Curt, il "cinema ristretto" un festival verso il talento

GIANNI VALENTINO

S' è assentato un paio di anni, ma dal 19 al 22 novembre torna finalmente in città. Il festival 'O Curt farà risplendere in quattro giorni la voglia tutta napoletana di dare udienza e dignità al "cinema ristretto". Così, in molti, definiscono la cinematografia breve, alias cortometraggi. In cinque sezioni (Concorso, Napoli, Corti animati, Leggero Corto, Educational) per la XIV edizione, promossa dall'Assessorato comunale ai giovani, a cura dell'associazione Tycho in collaborazione con la Mediateca Santa Sofia, sono stati raccolti 60 titoli, selezionati attraverso un bando che da giugno a ottobre ha registrato più di mille candidature. Tra gli extra, la sezione "Fuori concorso" ideata con la complicità degli istituti di cultura del territorio; la retrospettiva in pellicola sulle opere del 75enne cineasta georgiano Mikhail Kobakhidze; la mostra di *affiche* a lui dedicata e la mostra "Cliciaak". Il posto d'onore, però, spetta ai film brevi, provenienti da Iran, Spagna, Hong Kong, Israele, Olanda, Cina, Brasile, Corea del Sud, Francia, Turchia, Gran Bretagna, Russia e naturalmente Italia, che saranno proiettati all'Institut Français Le Grenoble di via Crispi 4 e al Pan di via dei Mille 60 (per gli orari del-

le proiezioni consultare la pagina internet www.ocurt.it).

Tra gli eventi speciali, l'anteprima partenopea di "Is the Man Who Is Rall Happy?" di Michel Gondry: un'intervista illustrata tra lo stravagante regista francese e Noam Chomsky, padre della grammatica generativa e attivista politico. «Ho scoperto il suo lavoro dieci anni fa — dice Gondry — grazie al libro "La fabbrica del consenso". Noam rappresenta un caso unico. Tra la spiegazione della comparsa del linguaggio e il concetto di continuità psichica che applichiamo agli oggetti per riconoscerli si è a poco a poco svelato. E ha parlato tanto pure della moglie, di cui non riesce a superare la scomparsa».

Ancora, gli incontri per indagare il mistero creativo del cinema. In calendario, "Le conseguenze della produzione" con Nicola Giuliano, in cui il produttore racconterà la relazione artistica con Paolo Sorrentino e proporrà i corti prodotti da Indigo Film. Di come si scrive il copione di una storia parleranno poi Maurizio Braucci (co-autore di "Gomorra") e Ciro Scognamiglio (già sui set con Nanni Moretti, Andrea Molaioli e Valerio Mieli). Il cantautore e fumettista Dario Sansone, front-man dei Foja, ricorderà esperienze con Claudio Di Biagio, regista rivelatosi su YouTube, e al termine saranno

proiettati il videoclip di "Donna Maria" e il mediometraggio "Vittima degli eventi" ispirato alla saga di Dylan Dog. Al Pan, la tavola rotonda "Vedo nero — il noir come rappresentazione della crisi", coordinata dalla scuola di cinema e fotografia Pigrecoemme. L'attrice Ana Caterina Morariu, invece, saluterà il pubblico prima della visione dei corti in cui ha recitato. A chiudere, il presidente di giuria Daniele Cipri, regista e direttore della fotografia che con Franco Maresco creò "Cinico Tv", e che di recente ha diretto il film "La buca", interverrà a un dibattito che si concluderà con la visione di quattro corti. Al termine, le premiazioni e un cocktail per festeggiare i vincitori.

Il primo aperitivo, tuttavia, è fissato in agenda mercoledì 19, per l'inaugurazione dell'esposizione di foto di scena "Cliciaak": tra i quasi 30 scatti in mostra, quelli di Francesco Piras (dal film "L'arbitro"), Valentina Glorioso ("Via Castellana Bandiera"), Gianni Florito ("La grande bellezza") e Andrea di Lorenzo ("Un giorno devi andare").

Tra gli ospiti Nicola Giuliano, Maurizio Braucci, Daniele Cipri. L'intervista a Michel Gondry e l'omaggio a Mikhail Kobakhidze

«Fumi tossici, rifiuti e campi abusivi Mandate via i Rom da Scampia»

Lettera del presidente della municipalità a prefetto e sindaco: Rischio incolumità

NAPOLI La tensione è latente e la violenza potrebbe esplodere da un momento all'altro. E non si tratta stavolta di una faida tra clan rivali, perché Scampia, nonostante Gomorra, è molto altro. Bambini che vanno a scuola, ad esempio. Ma che a differenza di altri quartieri di Napoli non possono sempre farlo. Per tante ragioni. Una di queste i fumi che sono costretti a respirare in classe. Altamente nocivi, carichi di diossina sprigionatasi dagli incendi che i rom appiccano nei loro campi all'immondizia che non serve più. La situazione ormai è a livelli di guardia. Vittime i ragazzi della scuola superiore Galileo Ferraris, l'Itis di via Labriola al lotto 2G. I ragazzi non possono fare palestra o attività fisica all'esterno. E se studiano in aula devono farlo con porte e finestre ben chiuse. Stessa cosa alla materna Ilaria Alpi. Qui i bambini iniziano ad avere gli occhi rossi e qualche colpo di tosse di troppo. Così i genitori sempre più spesso preferiscono farli restare a casa. Scampia, dove studiare e andare a scuola è dieci volte più difficile che in qualsiasi altro posto d'Italia.

Così dopo varie segnalazioni al prefetto e almeno due ispezioni dell'Asl che ha minacciato in entrambi i casi la chiusura delle due scuole, il presidente della municipalità, Angelo Pisani, ha scritto per l'ennesima volta al sindaco di Napoli Luigi de Magistris e al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro. Il tono perentorio, per «evitare il peggio». «Nel corso di questi ultimi tre anni le reiterate richieste - ha scritto - di intervento tese a regolarizzare e normalizzare, ma soprattutto a controllare, sanzionare ed impedire fenomeni ed attività illegali, purtroppo quotidianamente sviluppate presso i campi Rom abusivi e pericolosi come quello abusivo di Via Cupa Perillo, che addirittura da oltre vent'anni ostruisce uno svincolo dell'asse mediano, sono rimaste ingiustificatamente disattese

con gravi pericoli per la pubblica e privata incolumità dei cittadini, oltre che danni all'ambiente e all'immagine del territorio». Cioè uno svincolo della strada percorsa ogni giorno da migliaia di cittadini chiuso per «monnezza» con i fuochi che spesso invadono la carreggiata superiore. Pisani prosegue: «Alla luce delle note violazioni della normativa vigente, in particolare della salute pubblica e privata, di tutela dell'ambiente e dell'ordine pubblico, da parte di soggetti occupanti abusivamente territorio pubblico e privato, nella mia qualità e per la responsabilità dell'Istituzione che rappresento, mi vedo costretto a richiedere formalmente senza rinvii lo sgombero e la dislocazione dei Rom, con contestuale bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, al fine di consentire anche la normale viabilità delle auto tramite lo svincolo dell'asse mediano Scampia».

Vincenzo Esposito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACI NAPOLI
**Premio Megaris
a Cesare Mastrocola**

Nel corso del XXIII Premio Nazionale Megaris, in programma sabato 15 novembre, alle ore 10, presso la sede dell'Università Telematica Pegaso in Piazza Trieste e Trento n.48, sarà conferito, su proposta dell'ACI Napoli, uno speciale riconoscimento al Presidente del TAR della Campania, Cesare Mastrocola.

LA TESTIMONIANZA

Maria: “Gli avvisi nei plessi sono tragici, le nuove norme non sono rispettate”. Nel 2012 l'autogestione a Materdei

“Far studiare i nostri figli? Un salasso”

NAPOLI (ci.cresc.) - Le amministrazioni comunali aumentano i costi dei pasti e dei trasporti scolastici provocando le proteste dei genitori. *“Quello che sta accadendo ha dell'incredibile - dice Maria B. mamma napoletana di uno studente delle elementari - perché stiamo assistendo a degli aumenti pesanti. Dobbiamo pagare una fortuna per assicurare un futuro ai nostri bimbi. Le tasse aumentano e i servizi diminuiscono e gli avvisi nelle scuole sono fra il comico e il tragico e le famiglie che non rispettano le nuove disposizioni rischiano di privarsi del servizio della mensa. Tutto ciò è pazzesco e disumano”*. I rincari alimentano tensione. Nel 2012, per esempio, le rette scuole napoletane per il servizio mensa erano furono ritoccate al rialzo, con le madri dell'asilo nido Rocco Jemma del quartiere Materdei che per un periodo

furono costrette ad autogestirsi, portando da casa le pappe per i loro bambini. Spesso gli aumenti sono stati attenzionati dalla Corte dei Conti. Nel capoluogo campano l'adeguamento imposto dai giudici contabili per alcune fasce di utenza sfiora il 25% di aumento. Come più volte spiegato dal consigliere comunale **Gennaro Esposito**, *“i pasti forniti dal Comune ai bambini delle scuole materne ed elementari sono circa 30mila e l'appalto per la refezione scolastica ci costa circa venti milioni di euro l'anno, che gioco forza devono uscire dal bilancio comunale”*. La refezione scolastica è a domanda individuale e una parte del costo va coperta dagli stessi fruitori. Il principio guida delle nuove tabelle di pagamento è di far pagare di più alle famiglie con redditi più alti (per maggiori dettagli si rimanda al sito istituzionale del

Comune di Napoli). E fin qui tutto bene. La rabbia cresce quando si scopre che una madre di Napoli paga - a parità di condizioni - più di una madre della ricca Milano: il costo medio di un pasto scolastico nel capoluogo campano è di 4,74 euro, in quello lombardo di 4,23.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORIENTALE**Migrazione
e Mediterraneo
nell'integrazione**

NAPOLI. “Migrazione e Mar Mediterraneo”, è il convegno che si terrà questa mattina, alle ore 10.30, presso palazzo Du Mesnil, sede del rettorato dell’università degli studi di Napoli “L’Orientale”, in via Chiatamone. Durante l’incontro sarà affrontato il tema delle politiche migratorie all’interno dei Paesi del Mediterraneo. Al corso parteciperanno militari di alto grado afferenti alla facoltà del Medio Oriente della “Nato Defence College”. Tra i relatori Enrico Pugliese, professore emerito di sociologia del lavoro dell’università “La Sapienza” di Roma, e Giuseppe Cataldi, docente di diritto internazionale dell’università degli studi di Napoli “L’Orientale”, che sottolinea «l’importanza della collaborazione con la “Nato Defence College” iniziata l’anno scorso. Il nostro ateneo ha come mission il dialogo interculturale e l’internazionalizzazione. Ci poniamo come ponte tra occidente ed oriente come da tradizione».

Chiusa dalla Asl, riapre la palestra della scuola Minniti

DI GASPARE BUONO

NAPOLI. In presenza del sindaco e dell'amministrazione cittadina è stata ufficialmente restituita agli studenti e alle loro famiglie la palestra rinnovata della scuola media "Tito Minniti" di Fuorigrotta. Ieri nella nuova palestra dell'istituto in un clima generale di festa, con esibizioni del coro e della banda musicale degli studenti, il dirigente scolastico Gianfranco Calzolaio ha presentato alle istituzioni e alle famiglie l'area ripristinata della Minniti.

«Oggi è un giorno buono - ha commentato il sindaco Luigi de Magistris - a Napoli è tutto complicato, tutto più difficile però diventa sempre più bello quando si raggiungono risultati importanti come questo in un momento di difficoltà in cui i fondi scarseggiano».

L'istituto, 91° circolo con sede in via Consalvo, fu oggetto l'anno scorso dell'interdizione da parte dell'Asl di alcu-

ne aule e spazi comuni per problematiche tecniche dovute alla precarietà della struttura. In seguito ad interventi palliativi, nell'ottobre 2013, si deliberò il progetto di rinnovo dell'intero complesso: aule, centri comuni, palestra, realizzato in due tempi con l'intervento congiunto dell'amministrazione comunale, della X municipalità e degli abitanti del quartiere.

I lavori si sono svolti durante lo scorso periodo estivo così da cercare di non arrecare disagi agli studenti e al personale docente durante l'anno scolastico. Ha contribuito a dare manforte al progetto di rinnovo anche la fondazione Cannavaro-Ferrara la quale ha versato una quota simbolica per l'acquisto di nuove attrezzature sportive per gli spazi della palestra. Il nuovo complesso scolastico della Minniti e i suoi allievi sono testimonianze tangibili dell'importanza del progetto #laBuonaScuola, portato avanti in questo periodo dal governo e

dal ministero dell'Istruzione, che mira a cambiare radicalmente il concetto stesso di scuola e il suo rapporto con il territorio.

«La scuola di domani dovrà dare sempre più importanza alla musica e allo sport perché le scuole devono essere prima di tutto belle - ha detto l'assessore all'istruzione Annamaria Palmieri - ma per realizzare tutto ciò ci vuole oltre all'impegno dell'amministrazione anche il coinvolgimento dell'intera comunità perché la scuola pubblica possa essere il vero presidio sul territorio».

“Stop ai sussidi per gli immigrati Ue” Bruxelles frena il turismo del welfare

L'EUROPA è sempre meno solidale quando si tratta di welfare. I cittadini dell'Ue possono circolare liberamente ma le condizioni per beneficiare di servizi sociali e sussidi pubblici non sono uguali per tutti. Dall'inizio della crisi, molti Stati membri stanno cercando di imporre nuovi limiti e restrizioni. E da mercoledì è arrivata una sentenza della Corte di Giustizia dell'Ue che dà ragione ai movimenti populistici che vorrebbero imporre una "preferenza nazionale" per il welfare. Secondo i magistrati della Corte europea i cittadini disoccupati che si recano in un altro Stato membro con l'unico fine di beneficiare degli aiuti pubblici «possono essere esclusi da alcune prestazioni sociali di base».

La sentenza è partita dal caso di una cittadina rumena e di suo figlio che vivono a Lipsia e che si sono visti negare i servizi dell'assicurazione sanitaria di base perché senza reddito e non alla ricerca di un lavoro. Secondo i Jobcenter, i centri di assistenza sociale tedesca, la donna non parla tedesco, non cerca lavoro e non ha mostrato alcuna volontà di integrarsi. Un caso limite, rispetto a quello di migliaia di cittadini che si muovono tra le

nazioni europee in cerca di opportunità professionali e con spirito di adattamento. Negli ultimi anni, gli attacchi alla libera circolazione e al Trattato di Schengen si moltiplicano. E le regole sono diventate sempre più rigide e severe non solo per cittadini extracomunitari o dei nuovi paesi membri, come Romania e Bulgaria, ma anche per le nazioni che hanno fondato l'Europa, tra cui l'Italia.

Nonostante i ripetuti allarmi dei movimenti euroscettici, il cosiddetto "turismo del welfare" è molto limitato. Uno studio realizzato nel 2013 per la Commissione europea ha dimostrato che solo il 2,8% dei cittadini Ue cambia residenza ogni anno e meno di un terzo è inattivo (disoccupato, in pensione o studente). La presunta invasione di furbi (secondo un cliché, venuti dal Sud) che vogliono sfruttare i generosi welfare tedeschi, francesi o inglesi, non esiste. Un altro rapporto dell'Ocse ha sottolineato come i lavoratori migranti all'interno dell'Ue paghino più tasse e contributi dei sussidi che incassano. Ma nell'attuale contesto politico i dati reali non vengono presi in considerazione. È più forte la battaglia contro i "parassiti" stranieri dello Stato sociale: una bandiera dei ne-

mici dell'Europa, e non solo.

In Germania la sentenza è stata accolta da un plauso bipartisan. «Finalmente è stato chiarito che la libera circolazione non significa automaticamente accesso al sistema di previdenza degli Stati membri», ha commentato il vicepresidente Frans Timmermans. Per il Front National la decisione «è la prova che la priorità nazionale agli aiuti sociali è possibile: se si applica agli stranieri dell'Unione, si applica anche a tutti gli stranieri non europei». Per David Cameron si tratta di una vittoria simbolica e di "buon senso". Da tempo il premier britannico, incalzato dagli euroscettici dell'Ukip di Nigel Farage, si batte per limitare l'accesso al welfare per i cittadini comunitari. Insieme a Olanda, Austria e Germania, la Gran Bretagna ha chiesto a Bruxelles di varare sanzioni legali e finanziarie "efficaci" contro chi abusa della libertà di movimento e pesa in maniera indebita sul welfare dei paesi più ricchi. L'iniziativa non aveva finora avuto seguito. E Angela Merkel ha frenato Cameron sull'idea di limitare la libera circolazione dei cittadini comunitari. Ma la sentenza della Corte di Giustizia dell'Ue dimostra che, anche nel cuore dell'Europa, il vento è cambiato.

INIZIATIVA DEL COMUNE: I CITTADINI POTRANNO INDICARE I TITOLI DEI VOLUMI

La biblioteca comunale con i libri che vuoi tu

NAPOLI. “Consiglia un libro. Quale libro vorresti nella tua biblioteca comunale?”. È la singolare iniziativa lanciata dal Comune di Napoli che permetterà ai cittadini di fornire indicazioni sui testi da aggiungere ai cataloghi delle biblioteche comunali dislocate in tutte le Municipalità del territorio cittadino. Ciascun cittadino-lettore potrà indicare via mail (proposteculturali@comune.napoli.it) quale libro preferisce e in quale biblioteca municipale vorrebbe poterlo trovare e consultare. Il progetto, che prevede diecimila libri nuovi per le biblioteche nelle Municipalità, nasce dalla concessione di 200.000 euro per l'acquisto di nuovi libri e la

somma, sbloccata proprio un mese fa, è stata assegnata alle dieci biblioteche comunali ed al Servizio che le coordina. «La nostra Amministrazione - spiega l'Assessore alla Cultura, Nino Daniele - pur in un momento di ristrettezze, investe sulla cultura e sulla diffusione del libro e della lettura come motori di inclusione sociale e condizioni di una cittadinanza libera e critica. Non soltanto vogliamo rafforzare il sistema delle biblioteche comunali, ma sperimentiamo forme nuove di coinvolgimento».

LA RICERCA Anche la Uil certifica il disastro: ha fatto peggio di Calabria e Sicilia. I dati aggiornati al 31 ottobre: oltre 3 miliardi ancora da usare

Campania ultima d'Italia per spesa dei fondi Ue

NAPOLI (mb) - L'impiego dei fondi strutturali Europei da parte dell'Italia viaggia a un ritmo da 'moviola'. Un dato purtroppo noto oggi certificato anche dalla Uil al 31 ottobre: la spesa rendicontata alla Commissione Europea dal nostro Paese si attesta al 61,1% (29,2 miliardi di euro), sul totale delle risorse assegnate per il periodo 2007-2013 (47,7 miliardi). Questo significa, spiega **Guglielmo Loy**, segretario confederale, che da qui alla fatidica data di dicembre 2015, (quando si chiude definitivamente il ciclo di programmazione 2007-2013), restano da spendere ancora 18,6 miliardi, di cui 15,2 miliardi nelle regioni meridionali. Inutile dire che la Campania è la regione più lenta: ha rendicontato il 42,6% del totale delle risorse. Ha fatto peggio anche

della Calabria che ha rendicontato il 49,1%, e della Sicilia che ha rendicontato il 51,6%. A nulla valgono i proclami di **Stefano Caldoro** e il ricorso all'accelerazione della spesa. Anche l'insieme dei programmi nazionali e interregionali presentano una rendicontazione al di sotto della media nazionale (60,7%). In valori assoluti, per quanto riguarda i programmi nazionali e interregionali, restano ancora da spendere 4,5 miliardi di euro (il 39,3% delle risorse stanziato); la Campania 3,1 miliardi di euro (il 57,4%); la Sicilia 2,9 miliardi di euro (il 48,4%); la Puglia 2 miliardi di euro (il 24,6%); la Calabria 1,4 miliardi di euro (il 48,4%). *"Il governo, con in testa il presidente del Consiglio, fa bene a reclamare in Europa più flessibilità e più risorse per lo*

sviluppo, ma al contempo si dovrebbe impegnare nello spendere le risorse già stanziato per sviluppo e occupazione, perché dover restituire parte delle risorse importanti e vitali dei Fondi Strutturali Europei a Bruxelles, sarebbe un vero atto di autolesionismo da parte del Governo", ha sottolineato Loy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta sulla sanità sette arresti per le gare truccate

- > Quattro appalti nel mirino dei magistrati, 16 indagati
- > Corcione, ai domiciliari, era candidato al Cardarelli

QUATTRO appalti nel mirino, sette arresti, sedici indagati. Sono i numeri dell'inchiesta che ipotizza un «sistema finalizzato all'alterazione delle gare di fornitura di farmaci in favore della Pubblica amministrazione». Per ordine del gip Alberto Cairo, sono agli arresti domiciliari con l'accusa di associazione per delinquere l'imprenditore farmaceutico Massimo Petrone, l'amministratore unico della società "Biotest Italia srl", Giuliano Tagliabue, il direttore delle vendite Renato Carelli, il responsabile marketing Enrico D'Aiuto. Ai domiciliari, ma per turbativa d'asta, anche il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera della Seconda Università, Pasquale Corcione, la responsabile dell'ufficio contratti della Sun Giuliana Rammairone e il direttore operativo centralizzazione acquisti della Soresa, Lucia Roncetti. L'inchiesta dei carabinieri del

Nas è coordinata dal pm Francesco De Falco con il procuratore aggiunto Alfonso D'Avino. I fatti si riferiscono al 2009-2010. L'indagine della Procura scatta quando le commissioni esaminatrici stanno valutando centinaia di profili per le nomine nella sanità campana: 9 direttori da incaricare in ospedali e Asl. E fino a 24 ore fa tra i 128 candidati per il Cardarelli, il più grande ospedale del Mezzogiorno, in pole position c'era Pasquale Corcione. «È scoppiata la bomba», sussurra un alto dirigente dell'Asl 1 (dove risulta indagato l'attuale direttore Ernesto Esposito). Perché è la vigilia della campagna elettorale alla Regione.

DARIO DEL PORTO E ALESSIO GEMMA ALLE PAGINE 116 E 118

Farmaci e appalti scattano 7 arresti l'accusa: gare truccate

Domiciliari per il manager Asl Corcione e per l'imprenditore farmaceutico Petrone

QUATTRO appalti nel mirino, sette arresti, sedici indagati. Sono i numeri dell'inchiesta che ipotizza un «sistema finalizzato all'alterazione delle gare di fornitura di farmaci in favore della Pubblica amministrazione». Per ordine del gip

Alberto Cairo, sono agli arresti domiciliari con l'accusa di associazione per delinquere l'imprenditore farmaceutico Massimo Petrone, l'amministratore unico della società "Biotest Italia srl",

Giuliano Tagliabue, il direttore delle vendite Renato Carelli, il responsabile marketing Enrico D'Aiuto. Ai domiciliari, ma per turbativa d'asta, anche il direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera della Seconda Università, Pasquale Corcione, la responsabile dell'ufficio contratti della Sun Giuliana Rammairone e il direttore operativo centralizzazione acquisti della Soresa, Lucia Roncetti. L'inchiesta dei carabinieri del Nas è coordinata dal pm Francesco De

Falco con il procuratore aggiunto Alfonso D'Avino. I fatti si riferiscono al 2009-2010. Fra gli altri, sono indagati per turbativa d'asta, ma il gip non ha emesso provvedimenti ritenendo carenti le esigenze cautelari, l'ex direttore generale della Soresa, Francesco Tancredi e l'attuale manager dell'Asl 1 Ernesto Esposito, all'epoca commissario dell'Asl 3. Respinta la richiesta d'arresto anche per Carmine e Raffaele Petrone, rispettivamente padre e fratello di Massimo, indagati di associazione per delinquere.

(d. d. p.)

Dieta mediterranea, oggi si presenta il piano Unesco

NAPOLI - Oggi si presenta il progetto “Emozioni Unesco” sulla Dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell’umanità. Alla conferenza interverranno l’assessore al Turismo e Beni culturali **Pasquale Sommesè**, il presidente dell’Osservatorio per la Dieta mediterranea **Vito Amendolara** e l’assessore comunale alla Cultura di Padula **Tiziana Bove Ferrigno**.

LUNEDÌ LA GIORNATA MONDIALE

Santobono, ecco il macchinario che può salvare i bimbi prematuri che pesano solo 500 grammi

NAPOLI. L'ospedale Santobono di Napoli potrà beneficiare di un moderno apparecchio per la rianimazione neonatale, grazie ai Lions. Un'iniziativa, si rileva in una nota, «di grande impatto sociale». Si tratta di un sofisticato macchinario, del quale è attualmente sprovvisto l'ospedale, che consente di trattare i delicati neonati prematuri da 500 grammi fino a due chilogrammi di peso. Il macchinario con 70 kit è stato acquistato con i fondi raccolti dai Lions in occasione del galà di beneficenza Ballo della Rosa e dalle donazioni di alcuni sponsor. La cerimonia di consegna avverrà domenica alle ore 18 nella sala Ferdinando IV del Grand Hotel Parker's alla presenza del governatore del distretto Lions 108YA e di autorità civili, in occasione dell'apertura dell'anno sociale del Lions Club Napoli Chiaia presieduto per il secondo anno consecutivo da Ersilia Russo, e organizzatrice del Ballo della Rosa e di questa iniziativa. «Sarà presentato anche il service di quest'anno - conclude la nota - che prevede la risistemazione del piazzale e del tratto di strada dai Cavalli di Bronzo con rifacimento di marciapiedi, aiuole e pavimentazione, per rendere il luogo più accogliente e dare una migliore impressione di Napoli ai turisti del Sightseeing, che staziona nel piazzale». Intanto, lunedì in occasione della Giornata mondiale del neonato pretermine, l'Ospedale Evangelico Villa Betania di Napoli offrirà incontri informativi gratuiti ai genitori. Una nascita prematura coglie sempre impreparati i genitori e incide profondamente nella vita personale, di coppia e familiare. Paura, angoscia, incertezza per il futuro, sono diversi i sentimenti che assalgono i genitori, oltre a non conoscere a cosa andrà incontro il neonato. Per questo Villa Betania, premiato per il 2014-2015 con due Bollini Rosa (il riconoscimento assegnato da O.N.Da, Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna alle strutture sanitarie che offrono servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie femminili), lunedì offrirà incontri informativi gratuiti su ostetricia e neonatologia curati rispettivamente dall'Unità Operativa Complessa di Ginecologia-Ostetricia e dall'Unità Operativa Complessa di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale. I nati pretermine (i cosiddetti prematuri) sono in aumento e la Campania è una delle regioni dove ne nascono di più. Nel 2012 (ultimo dato disponibile) i nati pretermine sono stati 3.822 su 56.106, pari al 6,81%, ancora in aumento rispetto all'anno precedente (rapporto Cedap). «Oggi si nasce più sicuri e si può crescere meglio - afferma Francesco Messina, primario di Neonatologia e Tin - La tecnologia però deve andare di pari passo con una buona capacità organizzativa che permetta di razionalizzare la rete dei punti nascita regionali, spesso troppo piccoli e non attrezzati per l'emergenza».

Ai Decumani è Natale “Ma togliete il degrado”

CRISTINA ZAGARIA

NAI DECUMANI il magico mondo dei presepi e dei gadget natalizi è in piena attività. Sorgono bancarelle, si aprono negozi, sospese tra i palazzi si accendono luci dalle mille forme (da Totò a Maradona). Passeggiando per San Biagio dei Librai, via Tribunali, San Gregorio Armeno è già Natale. Ma commercianti e residenti si sentono «abbandonati», parlano di «degrado», di «silenzi», di «continui provvedimenti spot». Oggi parte la maxi isola pedonale, eppure chi vive e lavora nel centro storico dice: «Il Comune apre e chiude le strade, ma non è questo di cui abbiamo bisogno».

SEGUE A PAGINA VIII

OGGI SCATTA IL DISPOSITIVO NATALIZIO

C'è la maxi isola pedonale “Ma qualcuno intervenga su degrado e sicurezza”

CRISTINA ZAGARIA

DALLE 16 alle 24 non si potrà entrare con le auto e soprattutto con le moto in alcune strade e sabato e domenica (fino al 6 gennaio) il divieto scatta dalle 8 del mattino. Saranno off limits strade e vicoli nell'area tra via San Biagio dei Librai, via Benedetto Croce, piazza San Domenico Maggiore.

E mentre il Comune anticipa il dispositivo di traffico per le festività natalizie, l'assessore regionale Edoardo Cosenza, delegato del presidente Caldoro al coordinamento dei Grandi progetti, e gli assessori comunali Carmine Piscopo (Urbanistica e Centro storico Unesco) e Mario Calabrese (Lavori pubblici, Infrastrutture e Grandi progetti) annunciano l'avvio dei lavori per l'Insula del Duomo per il Grande progetto Unesco-Centro. Si tratta del secondo cantiere che viene avviato nell'ambito di questo grande progetto che vale complessivamente 100 mi-

lioni di euro: già partiti, infatti, anche i lavori per il recupero di Cappella Pignatelli.

«Arrivano un sacco di soldi, che annunciano e sbandierano in conferenze stampa, ma noi non vediamo cambiamenti - commenta amaro Luigi Isaia, residente - Viviamo tra gente che usa strade e fioriere come bagni, che riempie di scritte palazzi quattrocenteschi come Palazzo Foglia o la Chiesa del Gesù nuovo. Viviamo accerchiati da abusivi e pseudo artisti da strada. E i divieti di traffico poi, lasciano il tempo che trovano. Io già pago una tassa per tornare a casa in auto (il centro storico è zona a traffico limitato ndr), la nuova isola pedonale non rivoluziona certo l'assetto di questo centro storico abbandonato a se stesso».

«Stiamo così male che la nuova isola pedonale non aggiunge né toglie nulla - interviene Adelaide Pagliaro del negozio di abbigliamento Melino in piazza San Domenico - Teoricamente le

Ztl e le isole pedonali sono segno di civiltà, ma devono essere supportate da servizi e iniziative e invece il Comune si limita solo a chiudere strade e noi viviamo asserragliati tra alcolisti, sporczia, insicurezza e provvedimenti senza criterio». «Viva le isole pedonali, ma i parcheggi quando li fanno?» chiosa Enzo chiamato “friggi friggi” della friggitoria di piazzetta Nilo.

«Va bene migliorare la viabilità - commenta Salvatore Marciano, titolare di un negozio di alimentari in via San Biagio dei Librai - ma la pulizia e la vigilanza? A questo il Comune non pensa mai». «Non c'è un cestino dove buttare la spazzatura» si guarda introno Enzo Maddaloni, artigiano di San Gregorio Armeno. E se la ride Armando il “castagnaro” della strada dei pastori. «Sto qui da 25 anni e le isole pedonali non sono mai servite a niente». Intanto in via Tribunali sfrecciano motorini con tre o quattro persone a bordo (da oggi vietato il transito an-

che per le due ruote nelle ore stabilite per lo stop ai motori). «Vanno bene i provvedimenti eccezionali, ma quello che manca qui è l'ordinario, manca un progetto. Si ricordano di noi solo a Natale» tira le fila Lello Scuotto, della storica bottega di artigiani del presepe in via Tribunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani in moto in via Tribunali

LA PROTESTA Marcia con studenti e ambientalisti. Domenica flash mob in piazza

“Mamme coraggio”, nuovo corteo

ACERRA. «Siamo scesi tutti dalla Regione con la convinzione di avere avuto una promessa. Ne eravamo convinti, anche lei, sindaco. Ma dal comunicato stampa in poi, è cambiato tutto. Avevamo dato la nostra parola: lasciare il presidio, qualora le balle di Coda di Volpe fossero rimaste ad Eboli in blocco permanente. Quel comunicato stampa, è stato una mitragliata, ma abbiamo comunque mantenuto la nostra parola e sciolto il presidio. Poi, le parole dell'assessore Romano: una pugnalata. Parole vili, come vile è stato chi ha detto e non ha fatto. Volevamo un atto ufficiale firmato. Abbiamo ricevuto solo un comunicato stampa con carta intestata della Regione, senza timbro né firma. Oggi, siamo

di nuovo qui a discutere con lei sul da farsi, quando questo da farsi non doveva più esserci, almeno non per questa questione». È solo uno dei passaggi della lettera che le “Mamme coraggio” hanno consegnato a Raffaele Lettieri nell'ultimo incontro, durante il quale hanno chiesto al primo cittadino di mantenere fede alla promessa di una partecipazione più attiva alla protesta, rivendicando: “Rispetto, fiducia, onestà, lealtà e sopra ogni cosa, verità”. La protesta è proseguita in modo pacifico, ieri pomeriggio. Una settantina tra genitori, studenti e ambientalisti locali, sono scesi in piazza per rendere noto quanto è accaduto nelle scorse settimane, al Pantano e chiedendo che mai più nes-

sun rifiuto sia bruciato nell'inceneritore. Incontratisi in piazza Castello alle 16, i manifestanti hanno attraversato le strade della città, percorrendo le tappe della Via Crucis del Venerdì Santo. Durante la “passeggiata”, le mamme hanno distribuito la lettera a passanti ed esercenti. La prossima iniziativa è ad opera degli studenti. Per mercoledì 19 novembre, i ragazzi hanno in programma una manifestazione, che partirà dalla stazione ferroviaria



di Acerra, chiamando le scuole anche degli altri comuni. Domenica intanto, la cittadinanza è nuovamente invitata a piazza Castello, dove si terrà un flash mob di protesta, in collaborazione con le scuole di ballo locali. L'appuntamento è alle 11.

ANNALISA AIARDO

CASO ECOBALLE A “CODA DI VOLPE”

Ecoambiente prepara il ritorno ad Acerra

Coda di Volpe: «Si tratta di attendere qualche giorno». Ecoambiente ha fornito le analisi effettuate dall'Arpac sui rifiuti del sito di stoccaggio ebolitano. L'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, ha espresso la volontà di far ripartire i conferimenti così da evitare uno stop, al termovalorizzatore di Acerra, che potrebbe appesantire il conto economico che la Campania già paga (in termini di sanzioni) all'Ue. Ad Eboli, però, nulla ancora si muove.

Il direttore generale di Ecoambiente, Gianluca De Santis, spiega: «Pare ci sia stato uno stop per manutenzione alla linea 3 del termovalorizzatore. In più, dopo la sospensione, l'Ufficio flussi deve riportare i conferimenti all'ordinario». In

pratica «qualche giorno e sapremo cosa fare». Giorni contati, dunque, per la ripresa dei conferimenti, mentre ad Acerra «è chiaro che il problema non sono le 10mila ecoballe di Eboli». La valutazione di De Santis è chiara: «Per le mamme coraggio di Acerra, che ho incontrato, è un problema di impatto ambientale, anche se l'impianto di Acerra ha emissioni di gran lunga sotto i parametri Ue». Ed ecco che diviene importante «usare ed investire al più presto i fondi regionali già stanziati per implementare lo Stir di Battipaglia».

Allo studio c'è la «diminuzione ulteriore dell'impatto ambientale di rifiuti per i quali, grazie ad un impianto di biostabilizzazione interno allo Stir, già oggi registriamo una ri-

duzione di volume del 20%». Il progetto, «al quale stiamo lavorando con la Regione, prevede la produzione di rifiuto con codice 190503, ovvero un compost stabilizzato ed inerte, usato per la copertura di discariche o cave, che ci permetterebbe di abbattere ulteriormente l'impatto ambientale dei rifiuti prodotti dallo Stir».

Stefano C. Gallotta

Dossier «Ecomafia 2014», oggi il convegno all'Issr

Si terrà oggi, venerdì 14 novembre, alle 17.30, il convegno di presentazione del dossier di Legambiente, Ecomafia 2014. Organizzato dal circolo di Legambiente Caserta e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose «San Pietro», il convegno, che si terrà presso la Sala Conferenze diocesana, oltre i saluti di don Nicola Lombardi, direttore dell'Issr, e l'introduzione di Nicola D'Angerio, Presidente Legambiente Caserta, vedrà la partecipazione del Vicepresidente Nazionale Legambiente, Stefano Ciafani, del Vice Prefetto Commissario

Terra dei Fuochi, Donato Cafagna, del Deputato M5S Co-firmatario DDL 1345, Salvatore Micillo, del Senatore PD Relatore in Commissione Ambiente del DDL 1345, Pasquale Sollo, e del Direttore Generale Giustizia Penale del Ministero della Giustizia, Raffaele Piccirillo. Modererà Michele Buonomo, Presidente Legambiente Campania. Le cifre delle infrazioni accertate nel 2013 parlano di quasi 30.000 in un anno, infrazioni con un commercio illegale che vale circa 15 miliardi di euro. E si parla solo di ciò che è stato accertato e delle so-

le illegalità ambientali che riguardano, in percentuale, l'intero ciclo alimentare, i delitti contro gli animali e la fauna selvatica, il ciclo dei rifiuti, il ciclo del cemento, gli incendi dolosi e colposi, la «archeomafia» più altri reati ambientali.

Il caso

I sassi contro i migranti e i ritardi della politica

Oscar Giannino

Dopo giorni di scontri e tensioni crescenti a Tor Sapienza, il Viminale ieri ha convocato il Comune di Roma. Ma lo ha fatto dopo che il Campidoglio aveva concordato con la Questura il trasferimento dei minori dal centro immigrati di via Morandi, l'epicentro del fenomeno. Il solo fatto che il ministero dell'Interno si sia mosso dopo e non prima, e per di più davanti a fatti estremamente gravi che avvengono nella capitale, consegna la chiave del problema irrisolto dell'immigrazione nel nostro Paese. Abbiamo dedicato migliaia di ore di dibattiti pubblici e radiotelevisivi alle tragedie dei migranti in mare. Ma continuiamo a non avere uno straccio di schema politico-amministrativo efficace, per gestire il fenomeno entro il territorio nazionale e fuori dai Cie.

Ogni Paese in ogni secolo ha un suo Medioevo. Che si manifesta quando improvvisamente un futuro impreveduto diventa presente, e non si ha alle spalle un passato di esperienze per affrontarlo. In Italia capita con l'immigrazione. Perché a metà degli anni Novanta avevamo un numero di immigrati totali di poco superiore a 500mila unità, mentre oggi sono 5 milioni e mezzo, un milione e trecentomila famiglie di soli immigrati, e un milione di minori. Un milione di romeni, mezzo milione di marocchini, mezzo di albanesi (i più rapidamente integratisi). Mentre la popolazione straniera è cresciuta in media ogni anno del 103,3 per mille, quella italiana si è invece ridotta progressivamente dello 0,7 mille.

È vero, nel 2014 il fenomeno apicale sono stati gli sbarchi, 150 mila solo da gennaio a ottobre, rispetto a poco più di 40 mila nell'intero 2013. E di qui le richieste insistenti perché l'Europa con Frontex sostituisse o per meglio dire integrasse la nostra missione Mare Nostrum. Ma, mare a parte, restiamo totalmente sprovvisti di politiche e risposte organizzate quando l'immigrazione, nelle grandi città e nei territori, dal 9% scarso oggi media sul totale della popolazione italiana diventa tre, quattro e cinque volte maggiore rispetto al totale degli italiani, in un quartiere o in piccolo centro.

A Roma a Tor Sapienza oggi, come a Corcolle a settembre - e in termini diversi a Milano, con le occupazioni clandestine di massa delle case popolari Aler - si sommano tre fattori diversi. Si tratta di periferie o aggregati urbani nei quali il reddito medio degli italiani residenti è anche del 40-50% inferiore alla media, cioè aree già per loro conto a fortissimo disagio sociale. Dove in pochi mesi o settimane si determina una concentrazione di immigrati per i quali i già scarsi servizi offerti ai residenti italiani diventano ancor più deficitari. E in ogni caso, se aggiuntivi per gli immigrati, avvertiti dagli italiani come uno schiaffo alla propria condizione, come allo stesso modo viene avvertita la loro disponibilità per lavori a bassissima remunerazione, in diretta concorrenza con gli oltre 3 milioni di disoccupati italiani. Ma la novità è che su questo malcontento da qualche tempo hanno preso

a risoffiare gli aliti di estreme minoranze politiche, però determinate a incitare allo scontro, a fini populistici e per proprio tornaconto.

È ovvio che il problema e l'emergenza di ordine pubblico siano rappresentati dal terzo fattore, e dal secondo quando tracima in violenze e cacce all'uomo spontanee e non "incitate" da mestatori. Non fosse che per questo, è ancor più singolare che ieri il Viminale si sia svegliato quando già Comune e questura avevano attuato una prima decisione. Ma il problema è un altro. Prima che sia troppo tardi, la politica deve decidere di attribuire competenze (e risorse) agli unici che possono affrontare organicamente il problema dell'integrazione di milioni di stranieri: non lo Stato centrale, ma gli Enti Locali.

In Germania, le competenze sugli immigrati non fanno capo allo Stato federale, ma ai Länder. E sono le grandi città metropolitane, che nei decenni sin dagli anni Cinquanta hanno elaborato modelli diversi di housing sociale e integrazione scolastica per i Gastarbeiter, i «lavoratori ospiti» prima italiani, poi turchi, poi africani e asiatici. È quello il modello al quale guardare, visto che non siamo francesi né britannici, non abbiamo avuto secoli di imperi coloniali, e di conseguenti eredità postcoloniali di immigrazione da gestire. Per capirci, le Council Houses municipali, che nel regno Unito sono riservate ai meno abbienti e agli immigrati, hanno una tradizione che affonda le radici nell'XII secolo, e nelle Poor Laws che dal '600 fino a Lord Beveridge hanno costituito un modello di soluzione, sia pur in presenza di uno Stato molto parco nella spesa pubblica.

Sono le 10 nuove Città Metropolitane italiane più Roma capitale - non le Regioni, per carità - e cioè il nuovo macroreticolo amministrativo italiano in cui si addensano popolazione e problemi sociali, a dover avere le competenze (e risorse) per gestire un fenomeno che non può essere affrontato con centri temporanei come quello di via Morandi a Tor Sapienza, calato dall'alto in realtà di degrado per decisione di qualche funzionario del ministero e del Comune individuato dall'alto come «recipiente». Il governo prenda l'iniziativa di avviare questa svolta.

Che avrà tempi ovviamente lunghi, visto che è in corso un bel braccio di ferro con Comuni e Regioni per i tagli chiesti in legge di stabilità. E dunque nel periodo transitorio Stato centrale e Città dovranno percorrere un bel tratto di strada insieme. Perché è vero che il più degli immigrati oggi sbarcano per non

restare in un'Italia disastrosa ma nel tentativo di andare verso il Nord Europa. E che i permessi di soggiorno per lavoro sono scesi dai 350 mila del 2010 a poco più di 60 mila nel 2012. Ma al contempo gli immigrati sono oggi milioni. E dalla casa al lavoro, alla scuola e all'università, occorre pensarci. Ficchiamocelo in testa: credere di mettere la polvere sotto il tappeto chiudendo per un po' migliaia di immigrati in spogli palazzoni di degradate periferie non è una soluzione. È la miccia su una bomba. E alla politica dovrebbe spettare disinnescarla, invece di soffiarsi sopra per mechini tornaconti elettorali.